

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Reggio C. non accetta il nuovo tentativo di violenza fascista

A pag. 2

Interessi bancari a livelli strozzineschi per piccoli operatori

A pag. 6

L'ULTIMA PROVA

DOPO LE RIPETUTE SCONFITTE ALLA CAMERA E AL SENATO ED IL PIENO FALLIMENTO DINANZI AI PROBLEMI DEL PAESE

Il governo in nuove difficoltà

Anche il PSDI lo mette in discussione

Tanassi ammette che il centro-destra è impotente di fronte alle questioni della ripresa economica e preannuncia una iniziativa socialdemocratica per il centro-sinistra - Contatti con i partiti interessati nella prima metà di aprile - Imbarazzo di Andreotti, interesse della sinistra dc, dei repubblicani e dei socialisti - Nuove polemiche sulla crisi valutaria

IL GRANDE movimento di massa che è venuto via via incazzando un governo incapace di dare soluzione ai problemi acuti del paese e, anzi, ha aggravato la situazione economica, l'opera dell'opposizione di sinistra che ha ripetutamente sconfitto il centro-destra alla Camera e al Senato su tutti i più gravi tentativi antipopolari hanno fatto sentire il loro peso e la loro efficacia. Nella democrazia cristiana, nel partito repubblicano e, ora, nel PSDI si sono accentuate via via le inquietudini, le voci critiche, le richieste di trovare una via d'uscita.

Recentemente, l'esigenza di mutamento, da noi sottolineata dal momento stesso in cui si è voluto iniziare questa avventura è divenuta sempre più pressante. La vicenda monetaria è stata l'ultimo segno di una linea grave per i lavoratori e per i ceti medi e, allo stesso tempo, grave per l'economia del paese. La favola della presunta capacità della destra, personalmente rappresentata da Malagodi, di adoperare correttamente e con efficienza le leve del potere economico si è rivelata per quella che è una invenzione, appunto. L'ultimo episodio è quello del penoso discredito cui è stato esposto il nostro paese dinanzi agli altri membri della comunità economica europea. Noi abbiamo sottolineato e sottolineiamo che l'azione della CEE è lontanissima dalle necessità che oggi vi sono per una efficace difesa dell'Europa rispetto alle pretese degli Stati Uniti. Proprio ieri, in una posizione ufficiale del nostro Partito, abbiamo richiamato alla necessità di una lotta di tutte le forze democratiche e di sinistra europee per un cambiamento di linea e di metodi della CEE in senso democratico e antimonopolistico.

Dunque, non abbiamo alcuna indulgenza verso una azione della comunità europea che è certamente inadeguata ed erronea. Ma il governo italiano fa peggio. Esso si è proposto di arrivare alla svalutazione della lira nel tentativo di rilanciare le esportazioni — tentativo assolutamente incerto data la situazione generale — e con la conseguenza — certissima — di un rialzo dei prezzi interni. Per avanzare questa manovra rispetto alla CEE nei prossimi giorni, Malagodi e il governo hanno dichiarato che l'Italia era in una situazione economicamente gravissima. Ieri, un loro portavoce a Bruxelles ha presentato un documento da cui risulta il contrario. Logico che gli altri Paesi della CEE abbiano sottolineato che o si è mentito ieri oppure si mente oggi. Probabilmente, si è mentito tutt'e due le volte: la situazione economica era grave ma non disperata; essa può avere una ripresa, ma questa stenta ad arrivare alla politica che si segue. Certamente, non solo si è dimostrata una scarsa serietà — il che sarebbe già grave — ma una conduzione caotica degli affari di governo, compresi quelli più delicati.

Anche questi fatti hanno dimostrato, dunque, l'urgenza del mutamento. Ed è certo cosa utile che ne prendano coscienza quelle forze politiche che a questa avventura hanno dato vita. Ma anche i fatti recenti dimostrano che la situazione (e non solo quella economica) è tale da richiedere che non si perda tempo e che si operi per una reale inversione di tendenza. I risultati già raggiunti spronano a lavorare con rinnovato impegno per questo obiettivo tra le masse popolari e tra le forze politiche.

Il progressivo logoramento del centro-destra, sconfitto ripetutamente in Parlamento negli ultimi giorni e sottoposto alla pressione di un vasto movimento di massa, ha conosciuto ieri un'altra tappa. Dopo gli attacchi di una parte della stessa maggioranza democristiana e del Partito repubblicano, anche il PSDI mette in discussione il governo Andreotti-Malagodi; riconosce che esso è incapace di far fronte alla situazione del Paese. Da parte dei socialdemocratici vi è stata, in sostanza, la decisione di anticipare i tempi: e così, ancor prima della riunione della Direzione del loro Partito (convocata, come è noto, per il 2 aprile), essi hanno diffuso il testo di una intervista dell'on. Tanassi che contiene un malinconico giudizio sull'esperienza del governo di centro-destra, oltre al preannuncio di un'iniziativa del PSDI per la ripresa di contatti con i partiti in vista di un tentativo di ricostituzione di una coalizione di governo di centro-sinistra, con la partecipazione, dunque, del Partito socialista.

La sortita di Tanassi — che

maggiore spicco, che risulta dall'intervista tanassiana a Panorama, è quello del parere che viene espresso pubblicamente sull'esperienza del governo a partecipazione liberale; parere che riflette le esperienze di una forza politica che pure si assume delle responsabilità, nel giugno '72, assecondando — contro gli intendimenti di Saragat — la manovra di Andreotti per rimbarcare Malagodi. Secondo Tanassi, questo governo ha avuto, sì, una « funzione preziosa », però « non ha conseguito i suoi obiettivi molto importanti ». Non è riuscito « a dare al Paese quel quadro di stabilità politica senza il quale (...) la ripresa economica, e quindi l'azione sociale per garantire un ordinato progresso non è possibile ». Il neo-centrismo, inoltre, secondo Tanassi, non è neppure riuscito a dare « un nuovo slancio al PLI » e una maggiore « unità interna » alla DC. Da qui la « grande preoccupazione » dei socialdemocratici per le questioni di prospettiva e la loro decisione in favore di una « iniziativa concreta ». « Alla Direzione del mio Partito — ha detto Tanassi — propono di prendere un'iniziativa per sondare, a fondo, le possibilità che esistono per ridare vita a una coalizione di centro-sinistra ».

Questo tentativo dovrebbe svilupparsi subito dopo la Direzione del PSDI, nella prima quindicina di aprile. Prima si svolgeranno incontri bilaterali tra il PSDI, i partiti dell'attuale maggioranza e il PSI. Poi « dovrebbe essere convocata una riunione collegiale tra i partiti del centro-sinistra per tentare — ha detto Tanassi — la ricostituzione di un governo di centro-sinistra capace di rispondere alle domande angosciose, quasi drammatiche, che solgono dal Paese ».

Secondo il presidente del PSDI non dovrebbe essere difficile concordare un programma economico-sociale e una politica « per ristabilire in modo soddisfacente l'ordine pubblico e per combattere la violenza, da qualunque parte venga »: formulazioni, come si vede, abbastanza vaghe. Più difficile, invece, un accordo sulla fisiologia del governo, « sull'impiego di rispettare la logica della maggioranza ». Per la questione della costituzione del centro-sinistra « ovunque possibile », riprendendo la formula discriminatoria e ostile alle autonomie locali che fu fissata a suo tempo dall'on. Forlani.

Nel corso dell'intervista a Panorama vengono delineate tre diverse ipotesi: 1) che l'accordo si dimostri impossibile; 2) che il centro-sinistra si dimostri precario, non resistendo alla prova dei fatti; 3) oppure, che l'accordo si faccia, e che si possa costituire un governo di centro-sinistra « in grado di condurre il Paese fuori dalla grave situazione in cui si trova portandolo, almeno a una ripresa generale dell'economia, dell'attività politica, sindacale, verso una politica di progresso ». « Un accordo per un governo di centro-sinistra tra noi, i dc e i repubblicani — ha detto Tanassi — ».

C. F.

(Segue in ultima pagina)

DOMANI SULL'UNITA'

Una pagina dedicata all'80° anniversario della nascita di Togliatti con un articolo del compagno Luigi Longo

Organizzate la diffusione

Aperta a Verona la conferenza del PCI per l'agricoltura

Con un'ampia relazione del compagno on. Macaluso, responsabile della sezione agraria, si è aperta ieri pomeriggio a Verona la terza Conferenza nazionale agraria del PCI. Sono presenti oltre 800 delegati provenienti da ogni parte d'Italia. Al tavolo della presidenza fra gli altri sono i compagni Chiaroni, Ingrao, Colombi, Occhetto, Minucci, Serrì, Quercioni, Romeo tutti della Direzione. Il gruppo comunista della Camera è rappresentato dal vice presidente d'Alena e dagli onorevoli Caruso, Marras, Bardelli, Cirillo e La Torre. Assistenti ai lavori delegazioni del PSI e della CGIL. Sono presenti anche numerosi dirigenti delle organizzazioni sindacali dei braccianti, di quelle professionali dei contadini, del movimento cooperativo e associativo in campo agricolo, e amministratori regionali, provinciali e di enti locali.

A PAGINA 6

Per il contratto dei metallurgici gravi posizioni degli industriali

I grandi industriali della Federmecanica, nell'incontro con i sindacati svoltosi ieri al ministero del Lavoro, hanno assunto gravi posizioni, ribadendo, dopo cinque mesi di lotta, la propria pretesa di giungere a una regolamentazione della contrattazione aziendale e rifiutando, nella sostanza, di accogliere le richieste relative all'inquadramento unico. Hanno detto « sì » solo alla rivendicazione relativa all'aumento salariale pari a 16 mila lire mensili. Un nuovo incontro si terrà martedì. I sindacati hanno dichiarato che se i padroni persisteranno nel proprio atteggiamento sarà inutile proseguire gli incontri. Intanto nel Paese si intensificano scioperi e iniziative: si sono svolte a Milano 55 « assemblee aperte ».

A PAGINA 4



Tom Ponzi (di sinistra) insieme al suo legale, il senatore missino Nencioni e Bruno Mattioli

Clamorosi sviluppi dell'inchiesta

TELEFONI-SPIA: ARRESTATO IL FASCISTA TOM PONZI

Il magistrato ha ordinato 12 arresti

Il « detective » si trovava in una clinica - Arrestati anche il « tecnico » Bruno Mattioli già al servizio dell'ex commissario della Criminalpol di Milano - Due ancora latitanti - Contestati spionaggio telefonico e corruzione - Gli arresti a Roma e Milano sono soltanto l'inizio di una vasta operazione?

Nuova ondata di arresti per lo scandalo dei telefoni e questa volta nell'elenco figura anche Tom Ponzi, l'investigatore privato amico del MSI. Insieme al detective, che è stato raggiunto dal provvedimento emesso dalla Procura della Repubblica di Roma, in una clinica privata di Arona dove si era fatto ricoverare prudentemente qualche giorno fa, nell'elenco degli ordi-

dini di cattura — firmati dal sostituto procuratore dottor Domenico Sica — figuravano altri 11 nomi. Si tratta di titolari di agenzie di investigazione private, di un tecnico della SIP, di esperti in elettronica. Uno, Walter Beneforti, ex capo della Criminalpol di Milano era già in carcere; nei confronti di altri due, Pietro Ballotti, già capo personale della Italcable, collaboratore di Beneforti, e Alessandro Micheli, ex maresciallo del SID, l'ordine di cattura non è stato eseguito perché da tempo sono irrimediabilmente.

Gli altri arrestati sono: Marcello Micozzi, 51 anni, dipendente della SIP che ora è piantonato al reparto neurologico dell'ospedale San Filippo Neri di Roma (abitante in viale Etiopia 87); Bruno Mattioli, elettrotecnico abitante a Milano in via Clefi, dove è stato arrestato, esperto in apparecchi miniaturizzati, dipendente prima di Walter Beneforti e poi di Tom Ponzi; Alessandro Morgante, 37 anni, romano, abitante in via Campania 31, titolare della agenzia di investigazioni « Morgan »; Domenico Gravina, 37 anni, da Casalevetro, residente a Roma in piazza Adriana 15, titolare della agenzia « Elios »; Augusto Falate di Velletri, abitante in via Quattro Fontane 109 a Roma, titolare della agenzia « AFI »; Tony Ponzi di Occhiobello (Rho) residente a Roma in via Bevagna 68 (fratello di Tommaso) titolare della Tony Ponzi e della « Romapoli »; Antonio Caminito di Milite (Messina), 25 anni, residente a Roma in via delle Cutrettelle 28, titolare della agenzia di investigazioni « Metroplex »; Cosimo Di Gianni di Pietralcina, 45 anni, residente a Roma in via Antonio Roviti 40 titolare della « Gloom Center ».

Omaggio dell'Emilia ai combattenti delle forze di liberazione africane

Inizia oggi la conferenza per l'Angola, la Guinea, il Mozambico. I rappresentanti dei movimenti anticolonialisti ricevuti dal Consiglio regionale riunito in seduta solenne - Il presidente Fantì ha auspicato la vittoria completa degli ideali di libertà in Africa

L'incontro con l'amministrazione comunale - Presenti alla conferenza delegazioni PCI, PSI, DC, PRI e PDUP

A PAGINA 13

compresso questi reati in concorso con altri. Il personaggio centrale per quanto riguarda le imputazioni è il tecnico della Sip, Marcello Micozzi, perché gli arresti sono accusati di aver commesso i reati in concorso con lui: questo significa, almeno è quanto si deduce dall'ordine di cattura, che gli investigatori privati finiti in carcere si erano serviti tutti di questo tecnico per piazzare gli apparecchi di intercettazione. Questo non esclude che nei prossimi giorni possano venire fuori altri nomi. Ora che il meccanismo si è messo in moto nelle maglie dell'inchiesta potrebbero rimanere impigliati molti altri personaggi e non di secondo piano. Ma torniamo a quelli

dell'inchiesta che figurano nell'elenco predisposto dal dottor Sica. E cioè Tom Ponzi, Walter Beneforti e Bruno Mattioli. Un gradino più sotto Pietro Ballotti e Alessandro Micheli, anche se a palazzo di Giustizia si dice che la loro irreperibilità è la più autorevole conferma che sono depositari di molti elementi che potrebbero servire a chiarire aspetti ancora oscuri della vicenda.

Tom Ponzi, come abbiamo detto, è stato raggiunto dall'ordine di cattura nella clinica « San Carlo » di Mercurio, una frazione di Arona.

Ancora a proposito dei commenti sugli incontri di Mosca

Partire dalla verità

Intorno ai recenti colloqui di Mosca tra la delegazione del PCI, guidata dal compagno Berlinguer, e la delegazione del PCUS, guidata dal compagno Breznev, molti sono stati i commenti della stampa italiana e di quella internazionale. Non sono mancati i resoconti e i commenti oggettivi: ma molte sono state, anche, le deformazioni del vero. Di queste deformazioni e menzogne bisogna sgombrare il campo. E ciò non per noi, che siamo assuefatti alle sistematiche falsificazioni contro il nostro partito, quanto per coloro che, in buona fede, vogliono conoscere e discutere la nostra realtà. Accade, infatti, che quando viene lanciata una notizia falsa a scopo di propaganda anticomunista, essa tende a dilagare rapidamente su tutta la stampa e prende il posto della verità.

Non accade così che anche un dirigente socialista (Crazi, vicesegretario del PSI) scriva sull'Avanti! un articolo sugli incontri di Mosca in cui è affermato: « I comunisti russi... hanno prima sottoscritto e poi manipolato i testi (cioè il comunicato approvato dalle delegazioni del PCI e del PCUS) in modo da rovesciare letteralmente i termini della questione facendo addirittura sottoscrivere agli igna-

ri comunisti italiani le decisioni della Conferenza di Mosca del 1969 che essi non avevano affatto approvato ».

Ora, questa è una falsità. Essa sta in un rinvio scritto dal quotidiano romano di destra Il Tempo — che ha manipolato, esso sì, una corretta notizia di agenzia — è stato poi ripreso dal Corriere — nel titolo di una nota che non mancava di qualche valutazione meno lontana dalla verità — dal quotidiano democristiano Il Popolo, dal quotidiano repubblicano da molti altri fogli di opinione fatto che l'abbiamo scritto in molti, però, non significa che sia cosa vera. E' anzi notizia del tutto falsa, e chi vuole commentare questa vicenda, soprattutto se tratta di persone che militano nella sinistra, non può e non deve partire da una falsità.

I comunisti sovietici, infatti, hanno reso noto attraverso la Pravda il testo integrale del comunicato così come esso è stato riportato dai molti altri fogli di opinione fatto che l'abbiamo scritto in molti, però, non significa che sia cosa vera. E' anzi notizia del tutto falsa, e chi vuole commentare questa vicenda, soprattutto se tratta di persone che militano nella sinistra, non può e non deve partire da una falsità.

I comunisti sovietici, infatti, hanno reso noto attraverso la Pravda il testo integrale del comunicato così come esso è stato riportato dai molti altri fogli di opinione fatto che l'abbiamo scritto in molti, però, non significa che sia cosa vera. E' anzi notizia del tutto falsa, e chi vuole commentare questa vicenda, soprattutto se tratta di persone che militano nella sinistra, non può e non deve partire da una falsità.

Questa è la verità; ed essa va ricordata non solo perché, com'è evidente, la bugia che è stata raccontata — consapevolmente o inconsapevolmente — a proposito della « manipolazione » dei testi è macroscopica, ma perché questa bugia serve al tentativo di alzare il solito polverone anticomunista ad uso interno. Lo scopo di questa campagna è quello di nascondere il reale contenuto e l'importanza dell'incontro e delle sue conclusioni e di proclamare ancora una volta che l'autonomia del PCI è stata di tutto o è imperfetta.

Abbiamo già avuto modo di sottolineare, non in una, ma in cento occasioni, che l'autonomia del nostro Partito si dimostra con quello che abbiamo fatto e stiamo facendo concretamente, nella nostra azione interna e internazionale. Siamo noi, casomai, che chiediamo ad altre forze politiche italiane di documentare una fedeltà agli interessi del nostro popolo e della nostra nazione pari a quella degli oltre cinquanta anni di vita del PCI. La pretesa ricerca della « classe » di autonomia negli altri partiti non possono avere compiuto o non possono compiere errori nel campo dei rapporti internazionali: una tale affermazione sarebbe presuntuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate che vengano ritenute — compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti.

E' perciò che abbiamo definito grottesco il fatto che ogni qualvolta vi è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni commentatori viene posto, più o meno artificialmente, su questo falso problema della ricerca della « quantità » di autonomia richiesta e fondata. Ma un partito che andasse non si sa dove a « ottenere » la propria autonomia non sarebbe un Partito capace di una politica che ha conquistato e conquistato milioni di uomini.

In realtà, occorrerebbe comprendere, per chi volesse capire veramente, che la autonomia scelta dai comunisti italiani nei loro rapporti internazionali deriva da ragioni ideali e politiche di fondo. La lotta di emancipazione della classe operaia e delle masse popolari per la costruzione di una società liberata dallo sfruttamento, dalla oppressione di classe, dalla oppressione nazionale e politica, è una lotta, necessariamente, come lotta nazionale e internazionalista insieme: da ciò viene, in primo luogo, la ricerca della

parole ricercate e supreme, del tutto sprovviste di senso, anche Giannotti, abbinando la sua ostinazione ad ammettere che la sua idea è che si debba prima raggiungere la ripresa economica e poi attuare la riforma. E' la politica moderna, ma già classica, dei conservatori, i quali tendono a migliorare alle meglio le condizioni della nostra economia, per poi affermare che di riforme non c'è più bisogno. Maria Luisa, la duchessa di Parma, diceva a un gentiluomo, del giovane in fama di liberale: « Hai mangiato bene? » « Sì, Altezza, e ho bevuto ancor meglio » « E di salute come stai? » « Benissimo, Altezza » « E a donne, ci vai a donne? » « Più che posso, Altezza » « Ma allora perché diavolo vuoi la costituzione? »

L'on. Pandolfi pratica anche lui l'uso tipicamente democristiano del riconoscimento del riconoscimento, siamo pronti ad ammettere, è doveroso convenire, rinvio di Trafalgar Square, consentire sul fatto, lei ha certamente ragione quando dice, non sarebbe onesto negare, e vi assentiamo. Ma se hanno visto e capito tutto, perché non hanno mai fatto nulla? Il solo momento in cui i democristiani ci appaiono sinceri è quando dicono: « Non ci siamo mai nascosti...! Questo è vero: non sono mai andati a nascondersi. »

Aldo Tortorella

(Segue in ultima pagina)

Roma: sciopero antifascista e cortei di studenti e docenti

Protesta per l'aggressione al professore

Messina: denunciati 31 squadristi per l'occupazione di Magistero - Le cooperative denunciano un assalto a una sede milanese

Per protestare contro la vile aggressione subita a Roma dal professor Antonio Parcu, l'insegnante di lettere aggredito dai fascisti l'altra mattina, studenti e docenti dell'Istituto tecnico Fermi e di altre scuole della zona nord della città hanno disertato le lezioni e hanno manifestato in corteo per le vie del quartiere Trionfale. Circa 3000 giovani e insegnanti hanno preso parte alla protesta, cui ha aderito la CGIL-Scuola — ribadendo un deciso « no » al fascismo e chiedendo che venga stroncata la violenza dell'estrema destra.

A MESSINA, trentuno fascisti sono stati denunciati alla magistratura per l'occupazione della facoltà di Magistero, dove si erano asserragliati l'altra sera in segno di protesta contro la polizia, accusata di aver trattato in arresto i tre calabresi trovati con un miniarma durante l'irruzione notturna alla Casa dello stu-

dente, l'altra notte. I tre fascisti, tra i quali il vicepreside del PUN Giovanni Criseno da Bova (Reggio C.) deteneva illecitamente tre fiammanti pistole e un buon numero di munizioni. Il questore di Messina, inoltre, ha espulso dal territorio della Repubblica ordinandone l'immediato rimpatrio, due fascisti greci esponenti dell'ESSEI.

A MILANO dopo il fallito attentato dinamitardo contro la sede secondaria della COOP

Italia di Bollate, criminali fascisti hanno colpito l'altra sera la cooperativa Unione, incendiando e distruggendo completamente il negozio situato nel quartiere Incis di Pieve Emanuele.

La Lega nazionale delle cooperative e mutue, l'Associazione nazionale delle cooperative di consumo e l'Associazione regionale lombarda delle cooperative di consumo, ribadendo il loro profondo sdegno

hanno riconfermato la necessità che sia « finalmente intrapresa dal governo una drastica azione di repressione e di eliminazione delle bande fasciste secondo lo spirito della Costituzione repubblicana e antifascista » ed hanno rinnovato la richiesta che « le forze di polizia assicurino una effettiva azione di tutela delle strutture cooperative e democratiche, colpendo gli esecutori e i mandanti degli attentati di preta marca fascista ».

A PAG. 10 ALTRE NOTIZIE

Tutti sono accusati di aver

Mentre i vietnamiti offrono la possibilità di sbloccare la situazione

NOI PRETESTI USA PER MANTENERE LE LORO TRUPPE NEL SUD-VIETNAM

I delegati della RDV e del GRP affermano che la liberazione dei prigionieri americani può avvenire entro il 28 marzo se Washington riprende il ritiro dei suoi militari da Saigon — Hanoi denuncia l'intensificazione delle attività aggressive di Thieu

SAIGON, 23. I delegati della RDV e del GRP alla commissione militare quadripartita hanno dichiarato oggi che la liberazione dei rimanenti prigionieri americani — bloccata ieri dall'annuncio della mancata accettazione del ritiro delle truppe USA — non verranno rilasciati anche i nove piloti detenuti nel Laos — potrà avvenire in tempo se gli americani riprenderanno il ritiro delle loro truppe. La possibilità di sbloccare la situazione offerta dal vietnamiti non è stata finora accolta dagli americani, i quali anzi hanno avanzato nuove minacce, sostenendo che il GRP ha eretto postazioni missilistiche presso Khe San, il gen. Wickham ha minacciato «azioni» non meglio precisate, ma intuibili, da parte degli Stati Uniti.

La prossima riunione della commissione quadripartita dovrebbe tenersi lunedì, due giorni prima del suo scioglimento, ma la ripresa del ritiro delle truppe statunitensi sarebbe sufficiente a sbloccare la situazione, come ha dichiarato un rappresentante del GRP.

Ad Hanoi il Nhandan, dal canto suo, accusa Saigon di avere cercato di sbloccare la situazione molto pericolosa con l'intensificazione delle operazioni militari aggressive nel Sud Vietnam.

In Cambogia gli aerei americani E-32 e B-52 hanno continuato i loro bombardamenti delle zone libere. Intanto Lon Nol ha concesso all'aviazione militare del regime di riprendere le «missioni di guerra» ma proibendo che gli aerei militari sorvolino la capitale, per timore che qualche bomba venga sganciata sul suo palazzo.

Da Feuchino il Primo ministro Chu Ena e il facente funzione di presidente della Repubblica, Tung Pi-wu, hanno inviato un messaggio al Governo reale di unione nazionale (GRUNK) e al Fronte univoce (FRONT) in occasione del terzo anniversario dello stesso FUNK e delle forze armate di liberazione, ribadendo il fermo appoggio del popolo cinese alla causa del popolo cambogiano.

MOSCA, 23. «La lotta delle forze patriottiche cambogiane contro l'aggressore per la libertà, l'indipendenza e la neutralità del paese è sempre stata appoggiata dai popoli dell'Unione Sovietica e dagli altri popoli socialisti e tutte le forze mondiali del progresso. Non c'è dubbio che la giusta causa del popolo cambogiano trionferà». In questi termini si è espresso il ministro della Pubblica Istruzione in un articolo dedicato al terzo anniversario del FUNK. Analogo sostegno è assicurato in un telegramma all'Ufficio politico del Comitato centrale del FUNK, da un comunicato di solidarietà con i paesi dell'Asia e dell'Africa.

I sovietici, afferma inoltre il telegramma, denunciano con vigore i barbari bombardamenti della Cambogia da parte dell'aviazione americana ed esigono la immediata cessazione di ogni interferenza degli Stati Uniti negli affari interni della Cambogia, la connessione al suo popolo del diritto imprescrittibile di decidere da sé il proprio destino.

Il commento della Pravda ricorda i successi del FUNK che ha liberato i quattro quinti del territorio del paese con una popolazione di cinque milioni di abitanti e sottolinea che le esperienze degli accordi nel Vietnam e nel Laos hanno dimostrato che «la soluzione dei problemi cardine dei paesi indocinesi, la restaurazione della loro unità nazionale, sono possibili solo in condizioni che cessi l'ingerenza straniera nei loro affari interni».

Il Comitato per salvare i prigionieri politici nel Sud Vietnam ha reso noto il testo di una lettera scritta da 8 mila prigionieri politici rinchiusi nel campo di Poulo Condor, indirizzata alla Commissione internazionale di controllo alla commissione mista quadripartita.

Nella lettera si denunciano le drammatiche condizioni in cui i prigionieri politici sono tenuti e si rende noto che essi non sono stati ammessi al contenuto dell'accordo di Parigi, mentre — scrivono i prigionieri — «ogni volta che parliamo della pace ci picchiano e ci sottopongono a durissime repressioni».

Rilevato che agenti provocatori sono stati fatti infiltrare dal governo di Saigon fra i prigionieri al fine di «sembrare provocazioni dirette a condurre a ulteriori repressioni», la lettera afferma: «Tutti noi, in tutte le prigioni, siamo continuamente minacciati. Non esiste nessuna garanzia per le nostre condizioni di vita e nemmeno per la nostra stessa vita».

La lettera denuncia poi il verificarsi di continue false liberazioni di prigionieri, i quali vengono spostati da un campo all'altro o di cui non si

In Italia una delegazione di giovani vietnamiti



È giunta ieri mattina a Fiumicino una delegazione dell'Unione della gioventù vietnamita. Con lei gli ospiti vietnamiti erano i compagni Renzo Imbeni, segretario della FGCI, Piero Borghini della segreteria e Dario Cossutta della direzione. Per gli altri movimenti erano presenti Franco Bruno del Movimento giovanile dc, Greco della FGRI, Amoroso della FGS. I compagni vietnamiti al loro arrivo sono stati accolti con una calorosa manifestazione.

Il C-130 USA raccoglieva dati militari sugli arabi

L'AEREO ATTACCATO DAI LIBICI ERA IN MISSIONE DI SPIONAGGIO

Numerose ammissioni anche di fonte statunitense — La stampa del Cairo rivendica a Egitto e Libia il diritto di attaccare gli apparecchi-spia — Rafforzati i rapporti sovietico-iracheni con la visita di Saddam Hussein a Mosca — Breznev forse a Bagdad in aprile

IL CAIRO, 23. L'aereo Hercules C 130 dell'aviazione USA contro il quale mercoledì scorso due Mirage libici hanno aperto il fuoco, senza colpo ferire, in missione di spionaggio diretto contro i paesi arabi (la Libia in particolare) e la flotta sovietica nel Mediterraneo. Lo affermano, in modo più o meno esplicito, varie fonti delle agenzie AFP, francese, e UPI, americana; un funzionario del Pentagono citato dal Washington Star-News, il Times di Londra, Le Monde, l'Unità e il Corriere della Sera. Un lungo dispaccio della Tass informa che il colloquio, svolto «in un'atmosfera cordiale e amichevole», si è concentrato su due problemi: lo sviluppo dei rapporti tra l'Urss e l'Irak sulla base del trattato di amicizia e di cooperazione e «le relazioni tra il Pcus e il Baas che si basano sui comuni obiettivi della lotta contro l'imperialismo e il neocolonialismo, per l'indipendenza nazionale e il progresso sociale dei popoli».

Qualche osservatore a Mosca ha voluto vedere in questo riferimento alle relazioni tra i due paesi, uno sviluppo qualitativamente nuovo nei rapporti di amicizia tra l'Urss e l'Irak. In realtà esso non rappresenta che un corollario delle decise relazioni tra i due paesi, che si sono rafforzate da tempo, e che sono state ribadite durante la visita a Mosca del presidente iracheno Al Bakr nel settembre scorso. Il comunicato allora diffuso esplicitamente affermava: «L'Unione Sovietica è pronta per lo sviluppo dei contatti tra il Pcus e il Baas e fissa l'impegno a rafforzare questi legami nell'interesse dei popoli dei due paesi».

Il ministro degli interni gen. Carlos Prats ha annunciato che tutti i ministri cileni hanno presentato le dimissioni al presidente Allende, per permettere a quest'ultimo di formare una nuova compagine governativa, alla luce dei risultati delle elezioni politiche svoltesi il 4 marzo scorso. Com'è noto, la coalizione governativa di sinistra, Unità Popolare, è uscita rafforzata dalle urne, avendo ottenuto più voti più seggi nei due rami del parlamento.

Il ministro dell'economia ha dichiarato che alcuni cambiamenti nella composizione del governo uscente sono «del tutto giusti», e debbono essere cancellati le gravi conseguenze delle serrate e del sabotaggio dell'ottobre scorso, e a facilitare la ricostruzione economica.

Non è ancora dato di sapere se i militari resteranno nel nuovo governo. Si prevede che le consultazioni del presidente Allende si concluderanno entro domenica e che la nuova compagine ministeriale verrà annunciata forse lunedì.

Il capo del movimento «giustizialista» Perón è giunto ieri a Roma dove domenica prossima s'incontrerà con il suo braccio destro Hector Campora, vincitore delle elezioni dell'11 marzo e presidente designato della Repubblica Argentina (anche se i risultati delle elezioni non sono stati ancora ufficialmente annunciati).

Cile: Allende formerà un nuovo governo

Il ministro degli interni gen. Carlos Prats ha annunciato che tutti i ministri cileni hanno presentato le dimissioni al presidente Allende, per permettere a quest'ultimo di formare una nuova compagine governativa, alla luce dei risultati delle elezioni politiche svoltesi il 4 marzo scorso. Com'è noto, la coalizione governativa di sinistra, Unità Popolare, è uscita rafforzata dalle urne, avendo ottenuto più voti più seggi nei due rami del parlamento.

Perón a Roma per incontrarsi col presidente eletto Campora

Il capo del movimento «giustizialista» Perón è giunto ieri a Roma dove domenica prossima s'incontrerà con il suo braccio destro Hector Campora, vincitore delle elezioni dell'11 marzo e presidente designato della Repubblica Argentina (anche se i risultati delle elezioni non sono stati ancora ufficialmente annunciati).

Ulster: uccisi 2 soldati inglesi

Due soldati inglesi sono stati uccisi ed altri due feriti stasera nell'Ulster, a poche ore dal «no» dei dissidenti dell'IRA al piano di pace inglese e agli appelli per una tregua. Oggi stesso, infatti, il direttivo dell'IRA «provisional» aveva affermato che il piano inglese non lascia altra scelta che quella di «combattere» (poiché non apre alcuna prospettiva di riunificazione dell'Irlanda).

Domani si apre a Bruxelles l'assemblea europea dell'emigrazione italiana

Si apre domani a Bruxelles con l'intervento di oltre mille lavoratori italiani che giungeranno da tutti i paesi dell'Europa occidentale l'assemblea europea dell'emigrazione italiana, convocata dalla FILEF (Federazione italiana lavoratori emigranti e famiglie).

Alcune delegazioni giungeranno anche dall'Italia, specie dall'Emilia-Romagna. E' anche annunciata la presenza di sindacati, italiani ed esteri, di delegati dell'Amicale Franco Italiane, della Federazione delle Colonie Libere della Svizzera, delle regioni italiane.

La FILEF ha anche invitato le direzioni dei partiti democratici: il PCI e il PSI hanno già confermato l'invio di loro delegazioni.

Per i diritti degli emigranti

La FILEF ha anche invitato le direzioni dei partiti democratici: il PCI e il PSI hanno già confermato l'invio di loro delegazioni.

(Dalla prima pagina)

Intesa tra tutte le forze che oggettivamente, anche se con punti di vista diversi e diverse purtuttavia, si battono per il socialismo. Sono dunque ragioni ideali che appartengono a tutta la storia del movimento socialista e comunista che determinano la natura internazionale e nazionale insieme del nostro Partito. Ma è, contemporaneamente, l'interesse politico nazionale che spinge e sollecita il nostro Partito a ricercare l'incontro politico su questi problemi dell'oggi con tutte le forze che lottano nel mondo per il socialismo e, dunque, anche con quelle che hanno la responsabilità di dirigere tanti Paesi e Stati, cui un paese che ha l'importanza e del peso che ha l'URSS.

«L'attenzione, dunque, deve rivolgersi ai risultati di questa azione. E questi risultati, per quanto riguarda il recente incontro PCI-PCUS, sono illustrati da una presa di posizione comune su alcuni problemi essenziali della situazione internazionale: ed è su di essa che tutti, se hanno interesse a un comunismo veramente immunito impegnare la loro attenzione. Certamente, anche gli articoli di giornale sono importanti. Ma ciò che importa è che conti il risultato di questa azione, che si scrivono. E solo degli osservatori prevenuti, o molto disattenti, possono non vedere il rilievo politico del documento firmato dai comunisti italiani e sovietici.

Dato il peso che hanno i due partiti non è cosa importante solo per noi il fatto che venga realizzato un accordo tra PCI e PCUS per un'azione comune su questi problemi. E' un fatto che, in questi giorni, in quelli del Vietnam, dell'Indocina, del Medio Oriente e, in particolare, dell'Europa (con la sottolineatura dell'impegno per la conferenza sulle Indocine e la riduzione delle forze armate, per la cooperazione economica, scientifica e culturale, per la costruzione di un sistema di sicurezza che apra prospettive di superamento dei blocchi). Un accordo di que-

Partire dalla verità

no differenze di valutazione e di posizioni tra i comunisti sovietici e italiani: una di queste furono e sono gli avvenimenti cecoslovacchi. Ma se ognuno di questi punti si trasformasse non in un motivo di dibattito, ma in una ragione di lotta, ciò non solo non avrebbe nessuna conseguenza positiva, ma avrebbe, al contrario, la conseguenza totalmente negativa dell'isolamento del movimento operaio italiano rispetto a quello che non solo non è così grande rilievo, che è rappresentato, appunto, dai partiti comunisti dei paesi socialisti. Una tale linea non ha niente a che fare con il comunismo: non è un partito comunista: noi cerchiamo il rapporto e l'intesa con altre forze politiche italiane senza chiedere loro di mutare natura; non si può chiedere a un partito di cambiare la sua posizione e la sua azione internazionale.

Non vi è, infine, una sola ragione al mondo per cui essendo naturale e possibile una intesa politica con altri partiti comunisti su posizioni che noi consideriamo giuste e pienamente corrispondenti agli interessi del nostro e degli altri popoli, i comunisti italiani, dovrebbero, invece, respingerla. O, meglio, le ragioni di intesa non esse non sono quelle del movimento operaio, socialista, democratico, ma quelle delle forze che ad esso si oppongono. E' perciò che abbiamo lavorato e lavoriamo, con successo, alla definizione di intesa e di iniziative comuni tra i partiti comunisti e operai, avendo come obiettivo l'unità nella differenza. Che contro i risultati che noi otteniamo si levino l'agitazione propagandistica non ci stupisce. Questo fuoco di sbarramento è tanto più grande — e qui è la sostanza politica attuale del problema — quanto più si avvicinano scadenze importanti, quanto più bisogna pensare, in Italia, a nuove soluzioni politiche, quanto più si avverte, da molti, che senza un incontro con i comunisti non si risolvono i problemi del Paese.

Il governo in nuove difficoltà

ra della politica del PCI, dicendo che «pur combattendo il comunismo», i comunisti non avrebbero rotto la vita impossibile ad Andreotti (è un mistero, allora, il fatto che a non molti mesi di distanza dalla nascita di questo governo, si parli ora della necessità o addirittura dell'urgenza di sostituirlo). Tanassi pensa che un eventuale atteggiamento di favore del PCI nei confronti di un nuovo centro-sinistra sarebbe puramente «tattico», poiché il PCI — ha detto — «prenderà che di venti un governo di sinistra». Tanassi, infine, ha detto che preferirebbe fare subito un governo di centro-sinistra, ma non si è pronunciato in linea di principio contrario a un «governo intermedio».

REAZIONI A TANASSI

Le prime reazioni all'iniziativa socialdemocratica (che certamente non è stata presa senza un preventivo sondaggio nei certi ambienti dc) designano un quadro abbastanza chiaro anche se non ancora ben definito. Andreotti, come è naturale, non ha parlato, ma ha fatto un'ampia riserva di sorpresa dalla diffusione anticipata dell'intervista tanassiana. Reazioni ufficiali da parte sua non ve ne sono. Nell'entourage del presidente della Camera, si tendeva a sottolineare soprattutto le affermazioni di Tanassi contrarie a ogni «vuoto di potere»; il governo, si diceva, resta in piedi; si vedrà poi come andrà a finire questa «chiarificazione». Dopo avere ricordato che l'ipotesi delle elezioni anticipate è stata agitata recentemente proprio da Tanassi, gli andreattiani hanno fatto notare che secondo loro le alternative sono essenzialmente due: o la fine anticipata della legislatura, o la prosecuzione di una politica governativa in linea con i contenuti del centro-destra (il quale, dicono ancora, ha avuto l'approvazione di tutti i partiti governativi in materia economica, nell'ultima riunione di vertice della maggioranza, svoltesi l'altro ieri).

CRISI MONETARIA

Ancora aspra, frattanto, prosegue la polemica sulla crisi monetaria internazionale. Le dichiarazioni ottimistiche dell'ambasciatore Bombassei, rappresentante italiano nel Consiglio finanziario della CEE, hanno provocato una reazione del FRG, che dal canto suo ha rilevato il contrasto tra queste dichiarazioni e quelle, recentissime, del ministro Malagodi. In un articolo di Altiero Spinelli sono contenute pesanti critiche a Malagodi, con un atteggiamento — si afferma — ha dato l'impressione di sollecitare la solidarietà comunitaria senza dare la propria.

Direttore ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Alessandro Cardulli

Stampato in Italia presso la Tipografia S. E. 00185 Roma - Via del Teatro, 10